

IL MEDIATORE LINGUISTICO CULTURALE NELLA SCUOLA

(Tratto da: Favaro, Graziella, 2001, I mediatori linguistici e culturali nella scuola. Quaderni dell'intercultura. Emi, Bologna.)

CHI È IL MEDIATORE LINGUISTICO CULTURALE

I mediatori sono stranieri con una buona conoscenza dell'italiano orale e scritto, oppure italiani con una buona conoscenza di una lingua diffusa tra le comunità immigrate. In molti casi hanno seguito un corso formativo di preparazione al ruolo professionale di mediatore. I requisiti richiesti hanno a che fare con la capacità di mediare la comunicazione, passando da una lingua all'altra, traducendo parole e significati, esplicitando riferimenti non detti e matrici di senso percettive e culturali differenti. Ma hanno anche a che fare con la capacità di accoglienza, in senso psicologico e relazionale, che comporta azioni ed atteggiamenti volti a: rassicurare, mettersi nei panni dell'altro, contenere le ansie e i timori, sostenere la curiosità, l'apertura e lo scambio reciproco.

QUALI SONO LE FUNZIONI DEL MEDIATORE

L'intervento di mediazione si situa su quattro piani che comprendono a loro volta diverse funzioni:

| PIANO | DESTINATARI | FUNZIONI |
|------------------------------------|--|--|
| orientativo-informativo | <ul style="list-style-type: none">! nei confronti del proprio gruppo di appartenenza;! e nei confronti degli operatori del servizio. <p>Il mediatore in tal senso informa, traduce le informazioni, avvicina il servizio, lo rende trasparente e più accessibile.</p> | <ul style="list-style-type: none">! accoglienza;! orientamento;! informazione;! accompagnamento. |
| linguistico-comunicativo | <ul style="list-style-type: none">! traduzione, l'interpretariato, la prevenzione e la gestione dei fraintendimenti, dei malintesi e dei blocchi relazionali. <p>Non solo il mediatore traduce messaggi e informazioni, ma chiarisce ciò che è implicito come segni e messaggi non verbali, svelando la dimensione nascosta del non detto.</p> | <ul style="list-style-type: none">! traduzione;! interpretariato;! facilitazione linguistica;! esplicitazione e decodifica dei messaggi verbali e non verbali. |
| psico-sociale e relazionale | <ul style="list-style-type: none">! il mediatore stimola la riorganizzazione del servizio, arricchendone la programmazione e le azioni. <p>In tal modo il servizio è reso più accessibile, più trasparente e più accogliente.</p> | <ul style="list-style-type: none">! prevenzione e gestione dei malintesi;! attenzione alla relazione;! analisi dei bisogni e delle domande (espliciti e impliciti);! collaborazione alla ricerca di risposte e soluzioni progettuali innovative e |

| | | |
|------------------|--|--|
| | | mirate. |
| culturale | | ! informazione sui contesti di origine e sui riferimenti culturali; ! valorizzazione degli apporti culturali differenti; ! narrazione ! interculturale. |

All'interno dei contesti scolastici, l'intervento del mediatore si situa su cinque diversi piani:

- **accoglienza e tutoraggio:** il mediatore facilita l'inserimento degli alunni neoarrivati, li rassicura, fa emergere le loro emozioni, paure e stati d'animo. Li orienta nella scuola e nel nuovo ambiente e nelle sue regole esplicite e implicite.
- **mediazione nei confronti degli insegnanti:** fornisce agli insegnanti informazioni sulla scuola dei paesi di origine, sulle competenze, la storia scolastica e personale del singolo bambino. Ricostruisce le biografie linguistiche e fa emergere eventuali problemi di relazione in classe tra bambini italiani e stranieri;
- **interpretariato e traduzione:** traduce avvisi, messaggi, documenti orali e scritti nei confronti delle famiglie e assiste, se necessario, ai colloqui e agli incontri tra insegnanti e genitori stranieri;
- **educazione interculturale:** collabora ai percorsi didattici volti alla conoscenza e alla valorizzazione dei paesi, delle culture e delle lingue d'origine.
- **laboratori di apprendimento della lingua d'origine:** qualora il mediatore avesse delle competenze specifiche, può in orario extrascolastico tenere dei laboratori di didattica della L1.

IL FACILITATORE LINGUISTICO NELLA SCUOLA

CHI E' IL FACILITATORE LINGUISTICO?

Bollettino Itals Settembre 2007

Anno V, n.21

(Supplemento alla rivista ITALS - registrazione numero 14/2003 R.P. del 6.03.2003)

Direttore Responsabile: Paolo E. Balboni

Il facilitatore linguistico è un professionista esperto nella didattica dell'italiano lingua seconda tanto che, se fosse ufficialmente prevista questa funzione nella scuola, potrebbe essere definito "insegnante di italiano L2". Il facilitatore Linguistico è in possesso generalmente di una Laurea in discipline umanistiche come ad esempio antropologia culturale, lingue e letterature straniere, lettere, scienze dell'educazione a cui seguono corsi di specializzazione, master, o corsi di perfezionamento che ad una buona preparazione di base affiancano competenze specifiche e strumenti mirati proprio al contesto dove si intende prestare la propria abilità professionale.

I facilitatori linguistici sono quindi insegnanti ed educatori, di madrelingua italiana, con una adeguata formazione didattica, glottodidattica e pedagogico-interculturale, che collaborano, autonomamente o come membri di associazioni e cooperative che operano nel territorio, con gli enti locali (specialmente i Comuni) nei progetti di facilitazione linguistica, promossi e finanziati dalla scuola o dagli stessi enti locali.

Questo personale esperto lavora con gli studenti stranieri gestendo e conducendo i laboratori di italiano L2 nelle scuole sia in orario scolastico che extrascolastico (per esempio attività di doposcuola finalizzate allo svolgimento dei compiti, al rafforzamento linguistico e allo studio disciplinare).

Sono quindi persone che svolgono delicati compiti didattici ed educativi che richiedono preparazione e specifiche competenze sia nell'ambito dell'insegnamento della seconda lingua, una disciplina che adotta specifiche metodologie e strategie che devono essere conosciute e padroneggiate da coloro che ricoprono questo incarico, sia nel campo dell'educazione interculturale per promuovere e facilitare l'incontro, la conoscenza e lo scambio reciproco fra le persone portatrici di culture diverse presenti nelle scuole.

I COMPITI DEL FACILITATORE LINGUISTICO NELLA SCUOLA

I compiti organizzativi e didattici del facilitatore linguistico possono essere i seguenti:

- collaborare nella definizione di pratiche condivise all'interno della scuola in tema di accoglienza degli alunni stranieri;
- sostenere e guidare gli alunni neo-arrivati nella loro fase di adattamento, diventando un punto di riferimento per richieste di informazioni e di aiuto;
- facilitare l'apprendimento della lingua all'interno i laboratori di italiano L2;
- ricostruire il profilo linguistico, cognitivo e culturale di ogni allievo straniero neo-arrivato nella scuola partecipando con gli insegnanti, i mediatori culturali ed altre figure preposte (ad esempio psicopedagogisti, membri della Commissione Intercultura) alla documentazione e valutazione iniziale delle sue competenze ed abilità e alla rilevazione dei suoi bisogni linguistici e comunicativi iniziali;

- programmare un percorso didattico coerente con le competenze e i bisogni rilevati dell'allunno e con gli obiettivi comuni di apprendimento linguistico e disciplinare;
- relazionarsi e collaborare con gli insegnanti nella decisione degli obiettivi comuni da raggiungere per il pieno inserimento dell'allievo straniero e l'apprendimento della lingua per comunicare e per studiare le diverse discipline scolastiche;
- essere di supporto didattico agli insegnanti fornendo materiali e strumenti utili e suggerendo metodologie per l'insegnamento dell'italiano L2 e la gestione della classe plurilingue;
- monitorare l'apprendimento degli allievi;
- valutare e documentare i risultati ottenuti e gli obiettivi raggiunti dagli allievi stranieri al termine del periodo di facilitazione linguistica;
- promuovere e facilitare il dialogo interculturale fra tutte le persone che vivono la scuola (docenti, alunni, genitori).

Come si può vedere quindi, il facilitatore linguistico è chiamato a facilitare l'inserimento dell'allievo straniero nella nuova scuola e nella nuova classe fornendogli gli strumenti linguistici necessari e, allo stesso tempo, fungendo da punto di riferimento e facilitatore della comunicazione tra l'allievo e gli altri, coetanei e adulti, che operano nella scuola, diventando così una vera e propria figura ponte tra l'alunno straniero e la classe, gli insegnanti e la scuola.

IL FACILITATORE LINGUISTICO VS IL MEDIATORE LINGUISTICO E CULTURALE

La figura del facilitatore linguistico non va confusa con quella del mediatore linguistico e culturale, figura altrettanto importante che opera anch'essa nelle scuole e in altri ambiti formativi, educativi e sociali e che gioca un ruolo indispensabile in materia di mediazione fra persone con radici, esperienze e valori culturali diversi ma che condividono gli stessi luoghi di vita.

Dal punto di vista della normativa, le leggi sull'immigrazione (Legge n. 40 del 6 marzo 1998 e n. 189 del 30 luglio 2002) fanno esplicitamente riferimento a questa figura professionale:

“ lo Stato, le Regioni, le Province e i Comuni nell'ambito delle proprie competenze favoriscono la realizzazione di convenzioni con associazioni per l'impiego, all'interno delle proprie strutture, di stranieri titolari di carta di soggiorno o di permesso di soggiorno di durata non inferiore a due anni, in qualità di mediatori interculturali, al fine di agevolare i rapporti tra le singole amministrazioni e gli stranieri appartenenti ai diversi gruppi etnici, nazionali, linguistici e religiosi”.

Il mediatore linguistico e culturale è quindi spesso un madrelingua straniero già inserito in Italia (o un italiano con una adeguata conoscenza di una delle lingue e culture di “migrazione”) e che, a differenza del facilitatore linguistico, non necessariamente dispone

di una formazione glottodidattica e pedagogica.

Come si legge nelle Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri (C.M. n. 24 del 01.03.2006), a partire dalle esperienze consolidate, si possono individuare quattro ambiti di intervento in cui il mediatore può collaborare e fungere così da supporto al ruolo educativo della scuola. In particolare può svolgere compiti

- di accoglienza, tutoraggio e facilitazione nei confronti degli allievi neo arrivati e delle loro famiglie;
- di mediazione nei confronti degli insegnanti fornendo loro informazioni sulla scuola nei paesi di origine, sulle competenze e sulla storia personale del singolo alunno;
- di interpretariato e traduzione (avvisi, messaggi, documenti orali e scritti) nei confronti delle famiglie, di assistenza e mediazione negli incontri dei docenti con i genitori, soprattutto nei casi di particolare problematicità;
- relativi a proposte e a percorsi didattici di educazione interculturale, condotti nelle diverse classi, che prevedono momenti di conoscenza e valorizzazione dei paesi e delle lingue d'origine.